

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 19:	i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morini, Pacchioni, Poggi, Stella, Trande, Venturelli e il Sindaco Muzzarelli
Contrari 11:	i consiglieri Bortolotti, Bussetti, Campana, Chincarini, Fantoni, Montanini, Morandi, Pellacani, Rabboni, Santoro, Scardozi
Astenuti 2:	i consiglieri Cugusi e Rocco

Risulta assente il consigliere Galli.

““la Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, “Modifiche al Titolo V della Costituzione”;

il D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge n. 59 del 15 marzo 1997”; in particolare gli artt. 138 e 139;

la Legge Regionale Emilia-Romagna n. 12 del 30 giugno 2003: “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione

professionale, anche in integrazione tra loro” , ed in particolare gli artt. 44 “programmazione generale, lettere b) e c)”, e 45 “ Programmazione territoriale”;

la Legge n. 111 del 15 luglio 2011 “Conversione in legge, con modificazioni, del DL 98/11 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria; in particolare l'art.19, comma 4;

il DPR n. 98 del'11 febbraio 2014 ed il D.M. n. 912 del 12 dicembre 2014 che definiscono organizzazione e compiti del MIUR – Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia- Romagna;

la Legge n. 56 del 7 aprile 2014: “Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di comuni”; in particolare l'art. 1 commi 44 e 85, che definiscono le funzioni fondamentali delle Province e delle Città Metropolitane, tra le quali si segnala la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;

la Legge n. 107 del 13 luglio 2015, “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”;

la Legge Regionale Emilia-Romagna n. 13 del 30 luglio 2015: “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, attraverso la quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso completare il quadro delle competenze attribuite alle Province ed alla Città

Metropolitana di Bologna dalla Legge n.56 del 7 aprile 2014, aggiungendo alle competenze già previste in materia di programmazione della rete scolastica e di gestione dell'edilizia scolastica, anche le funzioni di programmazione, dell'offerta formativa inerente all'istruzione e la programmazione dell'edilizia scolastica, nel rispetto delle competenze dei Comuni, al fine di conferire una maggiore efficacia alla funzione che si intende in questo modo presidiare;

Viste le Deliberazioni dell'Assemblea Legislativa della regione Emilia-Romagna:

n. 55 del 12 ottobre 2011: “Indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale ed organizzativa della rete scolastica, aa.ss. 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015”;

n. 177 del 23 luglio 2014: “Proroga degli indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale ed organizzativa della rete scolastica, aa.ss. 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015, di cui alla deliberazione dell'A.L. n. 55 del 12 ottobre 2011”;

n. 40 del 20 ottobre 2015: “Indirizzi regionali per la programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, aa.ss. 2016/2017 e seguenti”.

Viste le Deliberazioni del Consiglio Comunale:

n. 50/2011 avente per oggetto “Riorganizzazione rete istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 19, comma 4 legge 111/2011”;

n. 63/2012 avente per oggetto: “Modifica della riorganizzazione rete istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 19, comma 4, legge 111/2011 approvata con delibera del CC n 50/2011”;

n. 79/2013 avente per oggetto : “Modifica della riorganizzazione rete istituzioni scolastiche approvata con delibera del CC n 63/2012”, atto deliberativo che definisce l'attuale stato della rete scolastica cittadina, composta da 3 Istituti Comprensivi e le rimanenti scuole afferenti a Direzioni Didattiche e Presidenze di scuole secondarie;

Premesso che:

- il Decreto Legge 06/07/2011 n. 98 convertito nella Legge 15/07/2011 n. 111 (“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 06/06/2011, n. 98, recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria”), ed in particolare l'art.19, comma 4, prevede che “la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado siano aggregate in Istituti Comprensivi, con la conseguente soppressione delle istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da Direzioni Didattiche e Scuole Secondarie di 1°”, e che “gli Istituti Comprensivi per acquisire l'autonomia devono essere costituiti da almeno 1000 alunni”;

- la Delibera dell'Assemblea Legislativa dell'E.-R. n. 40 del 30 ottobre 2015, “alla luce della legislazione vigente (...) ritiene di confermare gli indirizzi” precedentemente approvati (nel 2011 e prorogati nel 2014), “al fine di incentivare il completamento del processo di riordino della rete scolastica in particolare con l'istituzione degli Istituti Comprensivi”; in particolare, relativamente ai Comuni, “conferma l'indirizzo a favore della diffusione del modello organizzativo verticale, relativo agli Istituti comprensivi

statali – composti di scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado – ritenuto particolarmente efficace in relazione ad alcuni aspetti fondamentali per la qualità dell'offerta, quali la continuità didattica, l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi, nonché la realizzazione di economie di scala nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strutturali, anche in funzione di una più razionale distribuzione territoriale dell'esistente offerta di istruzione”.

Rilevato che la delibera di CC n. 79 del 21 novembre 2011, modificando le precedenti, ridefiniva una prima riorganizzazione parziale della rete realizzando n. 3 Istituti Comprensivi, mantenendo la maggior parte delle scuole statali riunite in Direzioni Didattiche e Istituzioni di sole scuole Secondarie di primo grado.

Ritenuto opportuno estendere la configurazione della rete scolastica statale in Istituti Comprensivi a tutta la rete scolastica comunale, in ottemperanza agli indirizzi regionali vigenti, ricomprendendo in questa operazione tutte le scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado statali.

Dato atto che:

- al fine di elaborare una proposta di una nuova configurazione della rete scolastica statale in Istituti Comprensivi a tutta la rete scolastica comunale, ha operato un gruppo di lavoro costituito da Dirigenti Scolastici e Dirigenti Comunali;
- in data 12 ottobre 2015 e 4 novembre 2015 si sono svolte le audizioni dei Dirigenti Scolastici del Distretto di Modena, e della Dirigente dell'USP n. 8 di Modena, in merito alla condivisione di questa nuova configurazione;
- sulla nuova proposta si è acquisito il parere obbligatorio ma non vincolante delle Istituzioni Scolastiche interessate alla nuova riorganizzazione;

TENUTO CONTO CHE

è ormai necessario ed opportuno considerare lo sviluppo in città degli istituti comprensivi all'interno dei nuovi scenari che si sono aperti nel sistema scolastico nazionale, contribuendo alla costituzione di un'offerta unitaria e coerente per il percorso formativo degli studenti nella definizione di un complessivo riordino dei cicli scolastici e nelle nuove forme di gestione delle autonomie scolastiche.

Le diverse scuole aggregate in un unico istituto mantengono le loro identità e le loro peculiarità;

negli istituti comprensivi si rafforza il concetto di continuità sia verticale tra i diversi curricula didattici sia orizzontale nel rapporto con il territorio, divenendo indicatore fondamentale della qualità del sistema e della sua offerta.

L'istituzione in città di tutti gli istituti comprensivi si prospetta come la generazione di una rete di “laboratori” per l'innovazione della proposta che la città stessa fa ai suoi componenti più giovani ponendo al centro l'idea di una scuola di base unitaria.

Gli istituti comprensivi costituiscono perciò un "ambiente" professionale stimolante per "testare" in anteprima l'impatto di alcune proposte di riforma. Pur nella situazione di reale disagio in cui molti di essi operano, tali istituti assumono la funzione di "laboratorio" per l'innovazione, in cui mettere alla prova alcune variabili del cambiamento, in particolare una idea unitaria di scuola di base.

SOTTOLINEANDO COME

sia alto il grado di complessità di tale riorganizzazione date la molteplicità di variabili (storiche, demografiche, urbanistiche, curriculari etc) che si intrecciano;

tale complessità richieda adeguate azioni di coordinamento, sostegno, assistenza e monitoraggio da parte di tutte le istituzioni coinvolte (amministrative e tecniche; periferiche e centrali);

CONSIDERATO IL VALORE DEL FATTO CHE

Gli istituti comprensivi si caratterizzano come uno sviluppo dell'organizzazione scolastica a servizio del proprio territorio mantenendo nel contempo l'identità di istituzione autonoma integrata in un sistema egalaritario nazionale;

l'elaborazione di una proposta formativa unica sia in termini di verticalità che di competenze come di dimensione sociale è un arricchimento per gli alunni e per l'intera collettività;

L'istituto comprensivo valorizza tutte le risorse professionali;

L'istituto comprensivo offre la possibilità di assicurare e garantire la continuità educativa e didattica, di realizzare la trasversalità dei progetti, di consentire l'integrazione delle competenze degli insegnanti attraverso l'ottimizzazione e la valorizzazione dell'impiego delle competenze dei docenti, indipendentemente dall'appartenenza ai diversi ordini e gradi

il consolidamento numerico delle scuole aggregate negli IC comporterà il rafforzamento delle singole istituzioni e la stabilizzazione del sistema scolastico cittadino;

gli IC rafforzano il rapporto della scuola con il territorio e con gli EELL, aumentando il peso negoziale e l'incisività dell'azione educativa e sociale delle scuole stesse nel contesto in cui operano;

EVIDENZIANDO COME

le nuove modalità di organizzazione del sistema scolastico modenese non debbano in alcun modo comportare la riduzione della qualità del servizio, ma, al contrario, migliorane l'offerta avvicinandola sempre più ai bisogni della comunità;

non siano da sottovalutare i potenziali svantaggi di tale riorganizzazione: dalla demotivazione di alcuni soggetti, alle tentazioni di localismo, a situazioni di isolamento;

per una piena integrazione "scuola – città" sia ancor più necessario il massimo coordinamento tra tutti i servizi scolastici, educativi e sociali e la definizione degli opportuni strumenti organizzativi ed eventualmente normativi;

vada garantita la massima assistenza sia sul piano organizzativo che professionale di tutti i soggetti operatori;

sia strategico il ruolo del dirigente scolastico non solo come garante dell'unitarietà dell'istituto ma come perno della sua costituzione del suo funzionamento;

Nell'istituto comprensivo si può concentrare l'attenzione su alcuni passaggi strategici

(ad esempio, tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, tra la classe 5a primaria e la 1a secondaria di primo grado), per favorire la progressiva conquista dell'autonomia degli allievi in alcune competenze di base e si possono gettare le basi per la costruzione di curricula verticali imperniati su una migliore qualità degli apprendimenti;

L'istituto comprensivo esige alcune condizioni minime per realizzare il valore aggiunto che è connesso alla sua configurazione "verticale" per offrire il senso della costruzione di una nuova istituzione educativa e non la semplice sommatoria di distinti ordini di scuola:

- 1- la presenza, stabile, di dirigenti scolastici autorevoli e culturalmente attrezzati per far fronte a dinamiche professionali più complesse;
- 2- la motivazione e il senso di "appartenenza" all'istituzione degli insegnanti, consapevoli di partecipare a un'impresa comune;
- 3- la passione civile, nel dialogo costante con il territorio e nell'integrazione delle diverse opportunità formative.

CONSAPEVOLI CHE:

Come in ogni riorganizzazione complessa, anche in questo caso sono presenti alcune criticità. In particolare si evidenzia quella del comprensivo numero 3 che vede mutato l'assetto delle scuole facenti parte del comprensivo dopo solo 2 anni dalla sua nascita, vanificando parte del lavoro svolto; e quella delle scuole secondarie di primo grado Lanfranco-Guidotti che di fatto vedrebbero spostarsi parte del loro bacino scolastico alle costruende Mattarella

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a realizzare l'intero disegno degli Istituti Comprensivi nella nostra città comunque entro l'anno scolastico 2017-2018;
- a promuovere il Tavolo di Confronto e Monitoraggio in modo tale che coinvolga tutti i riferimenti istituzionali rappresentativi interessati (D.S, rappresentanze dei docenti e dei genitori etc) sia sull'intero progetto che sullo sviluppo di ogni singolo Istituto;
- a intraprendere un percorso che, partendo dalle criticità emerse dai verbali dei Consigli di Istituto dell'IC3, delle scuola secondaria di Primo Grado Lanfranco-Guidotti e DD1, ricerchi la massima condivisione possibile;
- a riferire l'esito del percorso e del monitoraggio, entro la prima metà del febbraio e nel giugno 2016, in Consiglio Comunale (o commissione competente) e a intraprendere tutte le azioni che dovessero essere necessarie per la concretizzazione del percorso di confronto e monitoraggio (delibere etc);
- ad aprire un percorso condiviso con corpo docente e genitori nella progettazione e definizione di spazi, aule e laboratori delle costruende scuole Mattarella;
- a supportare in ogni modo gli impegni e i relativi tempi di attuazione da parte delle altre istituzioni pubbliche coinvolte;
- ad invitare la Regione Emilia Romagna a chiedere, al momento della discussione nel "Tavolo Stato-Regioni" sul tema della definizione del numero di dirigenze spettanti ad ogni regione, che l'assegnazione del personale ATA, oltre a quella del personale docente, sia in relazione al numero effettivo degli studenti appartenenti ad ogni autonomia;

